

Approfondimento

Nel Medioevo erano sorte diverse istituzioni assistenziali che fornivano aiuto ai poveri e agli ammalati in un'ottica di carità cristiana. Nel 1541, molte di queste istituzioni furono aggregate in un'unica "Pia Unione", i cui locali sorgevano nei pressi dell'oratorio di S. Pietro Martire, in via della Cerca. La situazione di questo primo ospedale era progressivamente declinata, tanto che nel 1753 il duca Francesco III promosse e approvò la costruzione di un nuovo "Grande Spedale".

I lavori di costruzione procedettero dal 1753 al 1762, occupando un'area adiacente al vecchio ospedale e inglobando l'antico monastero di S. Girolamo. Il Duca in persona partecipò alla cerimonia della posa della prima pietra. Tradizionalmente si attribuisce all'architetto bolognese Alfonso Torreggiani il progetto del complesso, ma dalle cronache coeve si evince che egli si limitò ad approvare un progetto già esistente, probabile opera del capomastro modenese Giuseppe Sozzi.

La facciata del complesso si qualifica per una grande sobrietà, ingentilita solo dalle eleganti incorniciature barocchette delle finestre e dalle decorative inferriate delle finestre inferiori.

La pianta del nuovo edificio consisteva in un atrio dal quale dipartivano due bracci in diagonale, uniti al termine da un terzo braccio, che definiva quindi una corte triangolare; lo schema si ripeteva specularmente oltre il terzo braccio, con la differenza che i due bracci inclinati non erano uniti al vertice ma tagliati a metà. Si trattava dei bracci delle infermerie, ovvero grandi camerate nelle quali gli ammalati erano accuditi; alle due estremità del braccio trasversale si trovavano due altari nei quali era possibile celebrare la messa, che poteva quindi essere seguita da tutti gli ammalati. Più avanti, lungo via della Cerca, si trovavano i locali del vecchio ospedale con la chiesa. Nel 1759, l'ospedale venne ampliato, raddoppiandone la facciata verso Porta Sant'Agostino e ricavando nuove infermerie per i militari.

Nel 1774 al complesso fu aggiunto un teatro anatomico, progettato da Antonio Scarpa, professore di chirurgia e anatomia, e composto da un emiciclo a quattro gradonate in legno con sedute per gli studenti e una balconata balaustrata che circonda tutto lo spazio. Il teatro è stato riaperto nel 2018 dopo i restauri, insieme con il museo anatomico, che ospita modelli anatomici in gesso e in cera del Sette e Ottocento. Vicino al

teatro anatomico, prospiciente il Foro Boario, fu aggiunta da Francesco IV la clinica Universitaria, edificio poi denominato Ospedale Clinico; la semplice facciata di questo corpo, progettata dall'ingegnere Luigi Pagliani, è ornata di due portali a bugnato.

Il complesso fu utilizzato come ospedale fino al 2004, anno dell'inaugurazione del nuovo ospedale di Baggiovara. È stato poi acquistato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che ha commissionato un progetto di rinnovo a Gae Aulenti.